



SAESE

*Sindacato Autonomo Europeo
Scuola ed Ecologia*

Al Presidente del Senato della Repubblica

Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati

Roma (RM)

Al Presidente della Camera dei Deputati

On. Roberto Fico

Roma (RM)

E, p.c.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Prof. Mario Draghi

Roma (RM)

Oggetto: Controrelazione del SAESE alle Camere sul diritto di sciopero



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

Questo 27 maggio, come da tradizione, il professor Giuseppe Santoro Passarelli, presidente della Commissione per l'attuazione del diritto di sciopero, ha tenuto la sua relazione al Parlamento sulla situazione scioperi nel 2021.

Possiamo notare dalla relazione che nel 2021 sono finalmente ricominciate le iniziative di sciopero nel nostro Paese, parliamo di oltre 1000 episodi. La Commissione stessa aveva deciso di imporre un blocco totale durante il periodo più acceso della pandemia, ma ora gli scioperi sono ricominciati a causa del frequente e drastico impoverimento di moltissimi settori lavorativi e sociali, che sono stati danneggiati da un taglio dei contratti a tempo indeterminato – a favore di quelli part time o solo per il weekend -, da licenziamenti non sempre giustificati, e dalla chiusura di vari impianti produttivi.

L'avvento del Covid-19 ha solamente accelerato un processo che già era iniziato con le precedenti legislature, perché il numero di lavoratori impiegati durante il lockdown è rimasto alto (oltre 25 milioni di persone) formalmente per garantire i servizi di prima necessità, mentre in sostanza tanto lavoro è andato a beneficio del profitto. Questi lavoratori hanno infatti dovuto operare senza essere protetti a livello legale, e senza che venissero rispettate tutte le misure atte a garantire la sicurezza sul posto di lavoro e la salute di ognuno. Questa superficialità generale ha causato così tante morti, non solamente nelle strutture ospedaliere, nelle Rsa o tra il personale medico, ma anche nel settore dei trasporti, del commercio, dell'agricoltura e delle industrie.

I lavoratori hanno reagito a questi mesi durissimi proclamando più di 2000 scioperi che la Commissione, con motivazioni davvero inconsistenti, ha in gran parte vietato: più della metà sono stati bloccati. Questo menefreghismo dimostra il potere della Commissione stessa e del suo presidente Santoro Passarelli mentre il Parlamento, l'unico organo in grado di legiferare sulla materia, era momentaneamente distratto.

Quasi tutti gli scioperi sono stati proclamati dai sindacati non rappresentativi, in particolare da quelli più in conflitto, a riflettere un conflitto sociale insanabile. Santoro Passarelli commenta con leggerezza che "Le grandi organizzazioni sindacali scioperano raramente, dimostrando così la loro capacità di mantenere il conflitto sul piano negoziale".

La Commissione ha persino avuto il coraggio di definire mere "microconflittualità" le migliaia di lotte e conflitti nel settore dei servizi pubblici, accompagnate da presidi territoriali e manifestazioni con lo scopo comune di coinvolgere le istituzioni e gli enti locali, che però si sono dimostrate sorde alle richieste dei lavoratori.

Il Presidente della Commissione, nella sua relazione, ci indica una soluzione articolata in 4 punti: in primis, dare più potere alla Commissione stessa, almeno per quanto riguarda il raggruppamento delle iniziative di sciopero e il loro differimento; la scelta sarebbe quindi completamente nelle mani



SAESE

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia

della Commissione stessa, così come i ministri e i prefetti hanno il potere di precettazione, malgrado i continui rimproveri e sanzioni del Comitato Europeo per i Diritti Sociali. Le successive due proposte comprendono un aumento delle sanzioni per i sindacati e le organizzazioni che non rispettano le indicazioni della Commissione, e il blocco dei sindacati “minori” per quanto riguarda gli annunci di sciopero.

Questo blocco, secondo il professore, servirebbe a evitare allarmismi inutili, o il cosiddetto “effetto annuncio”: potenziare l’informazione per comunicare la reale portata degli scioperi, portando quindi a ignorare le proteste con meno adesioni o proclamate da sindacati “non adeguatamente presenti nel settore”. In breve, trasmettere l’idea che l’unico sciopero valido sia quello nazionale o in linea con le opinioni della maggioranza parlamentare, tralasciando i conflitti minori e di fatto togliendo al lavoratore la possibilità di sciopero come esercizio di un diritto individuale.

L’ultima proposta è la cancellazione della soglia minima di lavoratori non aderenti allo sciopero che può rimanere in azienda: chi non aderisce sarebbe dunque costretto a lavorare come se non ci fosse una protesta in corso, assumendosi anche il carico di lavoro di chi aderisce e aumentando quindi il conflitto sociale. Non solo: ci sarebbero anche ripercussioni nell’ambito dei rapporti con l’utenza, come si può facilmente verificare in settori come la scuola, la sanità, gli sportelli aperti al pubblico negli enti comunali, di previdenza ecc. Tra l’altro, questa utenza non sarebbe informata dello sciopero proclamato da sindacati minori, se venissero seguite le proposte precedenti.

Quella del presidente Santoro Passarelli sembra quindi, più che una relazione, una mera comunicazione delle posizioni che la Commissione assumerà riguardo agli scioperi, fomentando il conflitto politico e sociale e contribuendo a silenziare progressivamente il diritto di sciopero.

Il professore, come se non fosse abbastanza, ha anche dato precisi consigli ai partiti che sostengono il governo, cioè assicurarsi il sostegno dei sindacati maggiori e invece togliere alle organizzazioni sindacali di base gli strumenti per protestare, dalle manifestazioni agli scioperi.

SAESE si impegnerà proseguire la lotta, affinché lo sciopero rimanga effettivamente un diritto dei lavoratori, come la Costituzione afferma nero su bianco, e perché questo diritto non sia solo nelle mani delle organizzazioni sindacali, che ostacolano sempre di più l’esercizio dello sciopero e del conflitto come strumento di protesta anche individuale.

Abbiamo quindi deciso di presentare, a difesa dei nostri diritti costituzionalmente garantiti, il Reclamo Collettivo N. 194/2020 al CEDS (Comitato Europeo dei Diritti Sociali), che è però stato dichiarato inammissibile a causa di un vizio formale. Sul sito istituzionale del Consiglio d’Europa potete consultare i dettagli del reclamo, disponibili sia in italiano, sia in inglese e francese.



SAESE

*Sindacato Autonomo Europeo
Scuola ed Ecologia*

Data: 08/06/2022

Distinti saluti

**F.to Prof. Francesco Orbitello
Presidente e Tesoriere SAESE**

